

Venerdì 21 aprile 2000

18

LA CULTURA

l'Unità

MARCO FERRARI

Toscana è una parola magica dalle parti di New York o Los Angeles. Rievoca uno stile di vivere, un «way of life» che la frenetica e concorrenziale esistenza americana rende oramai impossibile. È l'idea dei ritmi rallentati, del tempo di vita strappato al tempo di lavoro, è l'idea dei silenzi e dei rumori originari, dei sapori e degli oggetti antichi, dei manufatti e degli edifici antichi, della virtù e della bellezza. Negli States, come in Francia o Germania, Inghilterra o Olanda, la Toscana rappresenta ciò che per noi rappresenta oggi il Portogallo o la Grecia o certi Paesi vicini che sono riusciti a conservare l'essenza delle cose.

Si spiega così l'esorbitante successo della scrittrice e poetessa americana Frances Mayes, docente di scrittura creativa all'Università

Voglia di Toscana, un bestseller negli Usa

Una poetessa americana invade il mercato con i gusti e le bellezze della regione

San Francisco, autrice di due fortunati volumi, «Sotto il sole della Toscana» (ora proposto in Italia da Rizzoli, pagine 302, lire 28.000) e il recente «Bella Tuscany» che ha retto sulle vette delle classifiche americane per molti mesi.

Libri semplici e agili, libri da tenere accanto in poltrona in un pomeriggio a casa (secondo il recensore del «New York Times Book Review») che mischia vicende e scoperte personali a itinerari culturali e gastronomici. Il tutto per offrire una Toscana virtuale a chi non può raggiungerla e la sogna per gran parte dell'anno viaggiando nel traffico di una città o stan-

do in piedi in una affollata vettura di una metropolitana che espone un cartello pubblicitario sulla più bella regione italiana.

Per chi è legato ad una sola vita, ad un solo mestiere, ad una solaciosa, la Mayes illustra semplicemente la possibilità di un'alternativa. Una casa vuota, in fondo, dà un senso di purezza. E se la casa nuova arriva con un nuovo matrimonio il gioco è perfetto. Quella della scrittrice americana, invischiata nella già gradevole esistenza californiana (casa di vetro con piscina), è localizzata in Toscana. Il suo indirizzo è Villa Bramasole, zona Torriente, Cortona, provincia di

Arezzo. Così, ad occhio, non dev'essere neanche in una posizione di altissimo livello, dato che guarda ad una vallata e non al Trasimeno. Ma di quell'edificio antico la Mayes riesce a trasmetterci l'entità spirituale, il profumo, la storia.

I muri di Bramasole, i muri etruschi attorno, come la limonaia, il giardino, i filari, i tigli, i cipressi, la cisterna sembrano contenere l'energia nascosta dei secoli. Ci si sente paesaggio dentro questa eterna perfezione da cartolina. Si vive lo stupore delle cose. Questo si che la Mayes lo sottolinea con garbo stilistico e semplicità espres-

siva. L'America rintontita dai ritmi di lavoro e spostamento e dai sapori ripetitivi dei fast food e delle pizze riscaldate, degli hot dog ed delle patatine fritte si allontana sempre più di fronte alla nuova passione culinaria che la natura toscana fa spigionare. La Mayes, che pure viene dalla cucina di Simone Beck made in Provenza e che dalla Georgia non può fare a meno di portarsi dietro un sacchetto di noci verdi e una lattina di sciroppo di canna per la torta di Natale, scopre «ciò che la terra produce». Il menù è servito per gli aridi palati statunitensi. E gli bruschette e ribollite, lasagne ai fun-

ghi e quaglie in stufato, fuori di zucca fritti e salvia frita, ciliege al vino rosso e sorbetto al mandarino. Un conto da un centinaio di dollari in un ordinario e finto ristorante italiano di serie negli Stati Uniti. Piatti distanti secoli dalle spicchiole e odorose cucine dei locali che si incontrano sulle strade dell'Arizona o della Florida.

Cortona, resa celebre tanto dal Beato Angelico quanto da Lorenzo Jovanotti, diventa uno scenario irrealmente scuro dai problemi di tutti i giorni, privato di ogni pur minimo intoppo, persino sgombrato dal vento che li batte eternamente. Una meraviglia, insomma, per

la meravigliata scrittrice. La Toscana si fa oro per i suoi appassionati cultori d'oltre oceano, già eccitati dalle visite di Clinton, dalla tenuta di Sting, dal film di Bertolucci «Io ballo da sola», dalle cantate di Bocelli e dalla battute hollywoodiane di Benigni. Ciò che a noi appare scontato si ammantava qui di un'eterea visione di bellezze non artefatta. Se la Toscana della Mayes rischia di fare best-seller, lo si deve anche al provincialismo della cultura italiana incapace di trasmettere la propria immagine. Un autore di casa nostra che proponesse un libro simile sarebbe preso a calci dagli scaltri e arguti editor delle nostre case editrici, affascinati da triangoli amorosi, crisi esistenziali e psicodrammi di famiglie allargate. Lo stesso discorso vale per la televisione e per il cinema. Come se avessimo archiviato dal vento che li batte eternamente. Una meraviglia, insomma, per

Il cuore caldo del dinosauro Willo

Sorprese dalla tac a un esemplare ben conservato

ANNA MELDOLESI

Due anni fa il mondo della paleontologia ha dato il benvenuto a Willo, il cucciolo di dinosauro lungo pochi centimetri rinvenuto a Pietraroia vicino a Benevento. Per la prima volta i ricercatori hanno potuto studiare i suoi organi interni straordinariamente preservati e hanno potuto azzardare delle ipotesi sul suo metabolismo. Con il numero di «Science» che esce oggi il testimone passa ad un dinosauro americano lungo quasi 4 metri, Willo. Le straordinarie immagini del suo cuore sono già state commentate da alcune testate italiane, in violazione dell'embargo che protegge gli annunci scientifici fino al giorno della pubblicazione ufficiale. Ma i nuovi dati continuano ad accendere il dibattito e sono destinati ad imprimere un'accelerazione nelle ricerche del campo.



LA CURIOSITÀ

Giganti estinti? Macché, sono diventati uccelli

«I dinosauri non si sono estinti. Abbiamo un dinosauro che razzola nel cortile, arrostito un dinosauro nel Giorno del Ringraziamento, e mangiamo polpettine di dinosauro da McDonald's». Qualche tempo fa il paleontologo Kevin Padian dell'università di Berkeley liquidava così il dibattito sui rapporti di parentela tra dinosauri e uccelli. E per quanto provocatoria, la sua frase poggiava su evidenze scientifiche che si fanno ogni giorno più solide. Ormai la gran parte della comunità dei paleontologi ritiene che polli, rondini e uccelli discendano da piccoli dinosauri carnivori come il Procompsognathus messi in scena da Steven Spielberg nel suo Jurassic Park. Alcune prove a favore di questa ipotesi provengono dal nord-est della Cina, dalla provincia di Liaoning: negli ultimi anni infatti sono venute alla luce almeno 2 nuove specie dotate di penne abbastanza evolute per struttura, il Protoarchaeopteryx e il Caudipteryx. Se le penne collegano questi esemplari agli uccelli, il corpo presenta caratteristiche ben diverse. Gli arti brevi, la dentatura serrata, la conformazione del bacino e una struttura ossea dietro agli occhi ricordano proprio i dinosauri teropodi.

Lo scheletro fossile del dinosauro «Willo»

J. Page Ap

medicina, la tac», commenta il paleontologo Cristiano Dal Sasso, che lavora al Museo di storia naturale di Milano ed è uno dei padri di Willo.

E si è trattato di una vera fortuna: la scarsità di ossigeno aveva protetto gli organi interni dalla degradazione e l'immagine tridimensionale ha rivelato un cuore sorprendentemente evoluto, diverso da quello dei rettili e simile a quello di uccelli e mammiferi. Le due camere superiori sono collassate al momento della morte, ma restano intatti i due ventricoli e l'aorta. In sostanza Willo e i suoi compagni tescelosauri erano dotati di un cuore capace di mantenere il flusso di sangue arterioso rigorosamente separato da quello venoso. Così

facendo il corpo poteva ricevere sangue ben ossigenato, in grado di mantenere tassi metabolici elevati come quelli che si riscontrano negli animali a sangue caldo.

I tescelosauri dunque con ogni probabilità disponevano di meccanismi corporei adatti a mantenere stabile la temperatura del sangue e non erano condannati a spostarsi tra la penombra e il sole. E c'è di che stupirsi, visto che questo gruppo di dinosauri erbivori è sempre stato considerato meno evoluto rispetto ai teropodi, i dinosauri carnivori che hanno dato origine agli uccelli. In molti avevano già ipotizzato che questi ultimi possedessero attività metaboliche elevate e un con-

trolo endodermico della temperatura corporea, ma come conferma Dal Sasso gli altri dinosauri avevano dovuto accontentarsi del vecchio ritratto di animali pigri e inefficienti: «La linea di demarcazione tra gli Ornithischii, di cui i tescelosauri fanno parte, e i Saurischii a cui appartengono i teropodi è solidamente ancorata a studi anatomici. Ma con il lavoro pubblicato oggi viene a cadere lo spartiacque metabolico, probabilmente le stesse caratteristiche si sono evolute in modo parallelo in entrambi i gruppi».

Il paleontologo italiano è interessato in prima persona agli ultimi risultati: dopo una prima analisi il fossile del cucciolo di teropode di Benevento è ancora fermo negli uffici della Sovrin-



tendenza di Salerno e c'è grande attesa per i prossimi esami. «È difficile che il suo minuscolo cuore si sia conservato, ma speriamo di poterlo sottoporre presto ad una tac. In ogni caso la struttura del cuore di Willo è del tutto compatibile con la fisiologia che abbiamo ipotizzato grazie a Willo».

Lo scorso anno è stata avanzata l'ipotesi che il dinosauro di Benevento avesse una respirazione simile a quella degli odierni coccodrilli, che pur avendo polmoni semplici riescono a ossigenare bene il sangue grazie all'azione del fegato che funziona da pistone favorendo il flusso dell'aria. «A dire il vero si è trattato di conclusioni un po' affrettate», puntualizza Dal Sasso. «Quando

il team dell'università dell'Oregon ha osservato Willo con una lampada ad ultravioletti ha evidenziato il fegato come una massa rossastra molto estesa e voluminosa. Ma a dire il vero la sua conformazione potrebbe essere dovuta ad effetti deformanti legati alla condensazione dei sedimenti. Oggi come oggi sono convinto che i teropodi non avessero alcun pistone epatico, ma una respirazione complessa con sacche aeree proprio come gli uccelli. Comunque è certo che un cuore evoluto come quello appena scoperto non avrebbe alcun senso senza una respirazione efficiente: a che serve impedire il mescolamento del sangue arterioso se questo non è ben ossigenato?».

IN BREVE

Internet Un portale delle biblioteche

«La prima dorsale tecnologica per la realizzazione di un grande portale della cultura italiana». Così il ministro dei Beni-attività culturali, Giovanna Melandri, ha definito il portale delle biblioteche italiane in rete, accessibile via Internet, presentato a Roma dall'Iccu (Istituto centrale per il Catalogo unico delle biblioteche italiane) che lo ha realizzato in collaborazione con il ministero e numerose altre istituzioni. La gratuità dei servizi offerti dal portale ha proseguito Melandri, «l'accesso consentito a tutti 24 ore su 24 per trovare informazioni contenute in oltre 1.000 biblioteche italiane (e anche straniere) e il collegamento con banche dati multisecolari a dimostrare il valore culturale e politico di questa impresa, che dimostra il ruolo dello Stato nell'era digitale».

Il Maggio dei monumenti a Napoli

Un viaggio nella storia, dalla città greca a quella che guarda al futuro con i grattacieli del Centro direzionale. La sesta edizione del Maggio dei monumenti presentata a Napoli propone sei week end (aperti il 29 aprile, chiusura il 3 giugno) nel segno del tema conduttore «Il divenire della città, la città del divenire» che ispira 359 visite guidate, curate da associazioni della Fondazione Napoli 99, 39 itinerari, 38 concerti, 19 attività teatrali, 30 concerti. La macchina organizzativa coinvolge 285 tra enti e istituzioni, 118 scuole che partecipano al progetto «Adotta un monumento» e 2.500 dipendenti comunali. Tra i numerosi appuntamenti previsti nell'arco del mese spicca, il 24 maggio, in occasione del centenario della nascita, un omaggio al grande Eduardo de Filippo, in programma nel teatro San Carlo.

SEQUE DALLA PRIMA

L'AIDS È IL MIO VENERDÌ SANTO

A dir la verità, ogni giorno, un «mio compagno di viaggio», l'Aids, mi ricorda questa sofferenza e mi fa guardare alla croce: mi fa alzare alle 8.00 perché sono obbligato a mangiare per prendere tre pastiglie; poi alle 9.00 ne prendo altre quattro che devono integrare con le prime. Nel frattempo, fra una dose e l'altra alle 8.30 prendo un'altra pastiglia. Verso le 10.15, perché deve passare almeno un'ora dall'ultima medicina, prendo un'altra pastiglia. Poi devo far passare circa un'ora e quindi alle 11.15 prendo un'altra pastiglia (per prendere questa medicina deve essere a digiuno da almeno 2 ore). Poi verso le 12.30 (perché devono essere passate almeno 2 ore dalle medicine delle 10.15) prendo uno sciroppo che cerca di aiutarmi a lenire in parte gli effetti collaterali dei farmaci chemioterapici. Poi finalmente una pausa di relax fino all'ora di pranzo, pranzo che faccio verso le 15.30 perché le 3 pastiglie che prendo alle 16.00 devono essere assunte dopo un pasto. Poi prendo un'altra medicina che cerca di attenuare i dolori causati da una parte dei medicinali. Quindi arriviamo alle 17.00 dove

prendo altre 4 pastiglie che interagiscono con quelle delle 16.00. Nel pomeriggio dovrei prendere uno sciroppo, ma non ce la faccio perché dovrei stare a digiuno ma la terapia non me lo consente, quindi farò doppia razione alla sera. Poi un po' di relax (sinceramente dovrei prendere altre pastiglie di medicina naturale ma in questo periodo essendomi stato rifiutato un aiuto economico dal mio comune, non posso permettermelo) e verso le 19.30 un'altra medicina. Poi alle 21.00 altre 3 pastiglie che sono obbligato a prendere alla sera perché come effetti collaterali danno allucinazioni, capogiri, e altro ancora. Poi alle 22.00 un'altra pastiglia poi aspetto mezz'ora fino alle 22.30 e prendo la doppia razione che ho saltato al pomeriggio. Poi alle 23.30 faccio cena, perché le 3 pastiglie delle 24.00 vanno assunte a stomaco pieno. Poi vado a letto e mi sveglio solo alle 01.00 per prendere le ultime 4 pastiglie poi... finalmente mi lascia libero per 7 ore!! Però devo dire che mi aiuta perché non mi fa tenere lo sguardo giù verso terra, ma mi fa alzare lo sguardo in alto, lì in alto dove sta la croce.

Questo mio compagno inseparabile in questo tempo mi ha aiutato a guardare le cose con un altro occhio e allora quando alzo lo sguardo e vedo quella croce e vedo Gesù crocifisso, penso che qualcosa in comune l'abbiamo (del resto

ognuno di noi ha qualcosa in comune con Lui, perché Lui un giorno ha scelto di farsi uomo, di farsi simile a noi) e allora noto che il motivo della sua imputazione di morte sono quattro lettere, Inri, poi guardo la mia croce e anche la mia imputazione di morte è formata da 4 lettere, Aids. Ma poi come vi dicevo, guardando a Lui, ho iniziato a vedere le cose anche in altri modi. Lui mi ha aiutato ad andare oltre, e allora oggi qui, guardo Gesù crocifisso e sopra leggo Inri (non avendo studiato teologia e latino ma solo vissuto il quotidiano) e traduco: Inchiodati Noi Risorgiamo Insieme e allora, confuso e felice, guardo bene la mia croce e sopra leggo Aids e traduco: Anche Inchiodati Dobbiamo Sperare!

La croce non è solo sofferenza e solitudine ma può essere una ricchezza e certe volte anche gioia perché, guardando un po' le cose con occhi diversi (non con quelli del primo giorno ma con quelli del terzo giorno: della Resurrezione) la croce capovolta diventa un attrezzo su cui salire con i piedi e saltando si va avanti, avanti verso la Pasqua. Certo non sempre riesco a tenere lo sguardo fisso al terzo giorno, molte volte mi viene da guardare alla vita con l'occhio del primo giorno, quello della condanna a morte o con quello del secondo giorno, quello della morte, come in questo periodo in cui mi sono sentito rifiutare un

aiuto economico dal mio Comune di residenza perché sia per comprarmi delle medicine naturali che per avere i farmaci per curarmi sono dovuto andare in un altro ospedale: non è servito a niente, esami alla mano, dire che le mie difese immunitarie erano a zero, che dopo 4 mesi di febbre ininterrotta stavo morendo, che qui non trovavo i farmaci che mi potevano aiutare ma che in un altro ospedale c'erano dei protocolli compassionevoli dove mi avrebbero dato i farmaci per provare a curarmi, e che quindi il mio andare lì era solo per cercare di «sopravvivere» ancora un po', e non una scelta di parte. Ma capisco che, forse, quando c'è di mezzo la politica e l'economia, tu conti solo e dai un tornacolo (vedi ticket sanitari) e allora forse quel politico, che alcuni giorni fa diceva raccontando una barzelletta che a noi malati di Aids le sabbie fanno bene per abituarci a stare sotto terra, non è un caso isolato ma ha, purtroppo, dei seguaci. Ma tutto questo, però, mi annebbia, ma non mi fa diventare cieco e sordo e allora le parole di Samuele mi tornano alla mente. «Non lasciarti influenzare dal suo aspetto o dalla sua altezza, non è lui che ho in mente. Quel che vede l'uomo non conta: l'uomo guarda l'apparenza, ma il Signore guarda il cuore». E allora il Venerdì Santo diventa un giorno bello per noi perché in quelle chiese silenziose

e semivuote siamo soli con il nostro Dio e quei tabernacoli vuoti e aperti, non portano messaggio di morte, ma di speranza, perché ci dicono che Dio ha sempre la porta aperta per noi e anche se dentro non vedi nessuno, basta che alzi lo sguardo e trovi Gesù e se lo alzi ancora di più vedi quei «Cielì nuovi e nuove terre» dove regnerà la giustizia. Quella giustizia che mi ha fatto incontrare mia moglie che mi Ama Indistintamente Dalla Salute (Aids). E allora a quella domanda: «Sentinella quanto resta della notte?», insieme risponderemo: «Niente».

STEFANO GOFFI

UN'OCCASIONE DA NON PERDERE

Per qualcuno - a destra ma anche tra i politologi - questa strada rispondeva ad una necessità di parte, del centrosinistra appunto, non ad un interesse nazionale. Resta il fatto che questa «parte» è la maggioranza parlamentare, di un Parlamento del tutto legittimato e legittimo. Le elezioni regionali mettono in luce una «sofferenza» del centrosinistra, non una caduta del sistema politico. Lo scioglimento del parlamento non è quindi

né obbligatorio né logico: non è così che funziona la democrazia italiana. E, a dire la verità, non è così che succede neppure in nessun'altra parte del mondo (con tutte le differenze del caso le affermazioni della Cdu nelle elezioni dei Länder tedeschi un anno fa non hanno provocato nessuna richiesta di nuovi voti politici, così come le elezioni di «mid term» negli Usa hanno mai spinto un presidente a lasciare anzitempo la Casa Bianca). Certo queste elezioni hanno avuto un forte senso politico: ed è per questo che D'Alema ha valutato necessarie le sue elezioni. Ora il centrosinistra indica in Amato il premier e con questo nome si presenterà oggi a Clampi. L'incarico - se l'unanimità del vertice di ieri sera non verrà incrinata - potrebbe arrivare presto e sarà a quel punto il Parlamento a decidere. In queste ore il quesito, che rischiava di introdurre nuove divisioni, è stato quale ruolo di «medio termine» dare al premier del nuovo governo. Anche su questo è stato raggiunto un ragionevolissimo punto di unità, che lo stesso Amato aveva annunciato in mattinata: chi fa oggi il premier concorrerà con altri alla candidatura per la guida del centrosinistra nel 2001. Senza che l'incarico di oggi sia un ostacolo né un «vantaggio». Da questo punto di chiarezza si riparte. Sapendo che siamo all'inizio, ai preliminari. Sapendo che il problema

più grande è quello della rimozione della coalizione e di una iniziativa politica e di governo che sappia parlare al paese, indicando degli obiettivi, e ascoltare delle «domande». Non sarà facile, ma bisogna provarci.

ROBERTO ROSCANI

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA
CITTÀ DI BOLOGNA
 Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna
 Tel. 0516225132 - Fax 0516225136
ESTRATTO AVVISO DI GARA
 L'Azienda USL della Città di Bologna rende noto che è stata indetta una gara d'appalto ad evidenza pubblica da espletare mediante asta pubblica ai sensi dell'art. 20 della L. 109/94 nel testo in vigore per l'esecuzione di tutte le provviste, le opere e la finitura occorrenti per la ristrutturazione ed ampiezza di parte dell'edificio ex Scuola Infermeria ed alloggio Sacco dell'Ospedale Maggiore di Bologna Largo Niguardi 2 ai fini della realizzazione del nuovo reparto di Diagnostica Psichiatrica per un importo complessivo presunto di Lit. 5.700.000.000 (Euro 2.943.804,30) + IVA, di cui Lit. 70.000.000 (Euro 36.151.98) + IVA relativa agli oneri connessi alla sicurezza.
 Termine iscrizione offerte: ore 12.00 del 26.05.2000.
 Per una descrizione più particolareggiata delle modalità di applicazione nonché della documentazione e delle dichiarazioni da presentare unitamente all'offerta, si rimanda all'invito integrale di gara pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Bologna, all'Albo dell'A.U.S.L. Città di Bologna - Via Castiglione 29 ed in corso di pubblicazione alla G.U.R.I.
 D'ordine del Direttore Generale
IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
 (Dott. Franco Falconi)

